

«Candidature spot

Berlusconi stronca il Pd e nega la rimonta:

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

RACCONTANO i suoi che la candidatura di Calero non gli ha fatto né caldo né freddo: lo ha lasciato indifferente proprio come la sollecitazione di Montezemolo a mettere imprenditori in lista. «A parte che con noi abbiamo industriali di prima generazione, mentre loro ne hanno di seconda — il ragionamento che fa con i suoi — non sono forse io il principe degli imprenditori?».

UTILIZZA PERÒ il presidente di Federmeccanica per attaccare Walter Veltroni, insistendo sull'«effetto cipria» dei nomi altisonanti: servono a mascherare le debolezze del partito democratico. «Nel Pd ci sono candidature spot tirate fuori per blandire la borghesia. Queste candidature di sinistra sono come il bikini: lasciano scoperto molto, ma coprono le parti essenziali che sono il 70% dei ministri, viceministri e sottosegretari che sono ancora al governo con Prodi». Rispetto all'avversario, il Cavaliere e Fini sono in ritardo di una settimana: le liste del Pdl sono in fase istruttoria e, al di là dell'ufficializzazione dei numeri di Palazzo Madama



Silvio Berlusconi (Newpress) e, a destra, Antonio D'Amato (Ansa)

(90 senatori Fi e 43 An) niente è stato messo nero su bianco, i diretti interessati non hanno sottoscritto nessuna candidatura. «Abbiamo tempo fino a domenica-lunedì», taglia corto il leader di An. In queste ore, a via dell'Umiltà sfilano i coordinatori regionali dei due partiti che portano faldoni

per occultare le malefatte di Prodi»

«Sondaggi falsi». Le liste Pdl: sicuro D'Amato, in forse Andrea Riello

D'Amato, ex presidente di Confindustria. Qualcuno lancia un altro nome di peso: l'industriale veneto Andrea Riello. «Sarebbe bellissimo, ma al momento non ci sono stati contatti» dice il coordinatore regionale Niccolò Ghedini. Tutto è possibile, considerando che — ricorda Ghigo, capolista in Piemonte — «aveva dato la sua disponibilità per il

**SENATORI
Ufficializzate
le quote:
90 a Forza Italia,
43 ad An**

immensi con le loro richieste, ma c'è pure chi si serve del «fai da te». Per dire: Paolo Bonaiuti, braccio destro del Cavaliere, nel breve tratto che va da Palazzo Madama a Palazzo Grazioli a via dell'Umiltà è stato fermato da una cinquantina di aspiranti onorevoli. Anche per questo, spiegano i vertici del

Pdl, è difficile far quadrare il cerchio. Serve l'intervento dell'ex premier che dovrà pure occuparsi del caso «nanetti»: lo farà a metà settimana, non è infatti un caso se Rotondi ha fissato il pranzo «della pace» con lui e Fini per giovedì. In questo tourbillon c'è un punto fermo: la candidatura di Antonio

della giuslavorista Alessandra Servidori e dell'urologo Vincenzo Mirone, papà del Viagra italiano, del prefetto Raffaele Lauro, e dell'ex prefetto di Caserta, Maria Elena Stasi. La situazione non sembra spaventare il Cavaliere. Che, stavolta, calca la mano non tanto su Casini («quelli a lui e alla destra sono voti al vento») quanto su Veltroni. Reo di utilizzare analisi demoscopiche false per coprire la realtà: «Sempre di più ci sono due sinistre: quella dei fatti, cioè dell'aumento delle tasse e degli immigrati clandestini, della minore sicurezza della tragedia dei rifiuti. Poi c'è la sinistra delle parole che dice tutto e il suo contrario e si comporta come se fosse stata in tutti questi anni all'opposizione».

Garantisce: «Dicono che è iniziata la rimonta, io invece dico che è iniziato l'uso dei falsi sondaggi». Lo dice a Milano, ad una manifestazione del partito dei pensionati, tornati all'ovile dopo lo sbandamento per l'Unione: «Come vedete io sono sempre in mezzo perché sono sia uno che, ahimè si sottoporrà al sacrificio di andare al governo, sia uno che dovrebbe fare il pensionato».